



ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

APPUNTAMENTI

GENNAIO 2024

TUTTI I VENERDI' DI GENNAIO

(05 -12 -19 - 26.01.2024)

alle ore 21.15

Incontri Francescani

Sull'ultimo Libro della Bibbia:

L'APOCALISSE

(presso la Chiesa di Strozacapponi)

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

TRENTA ANNI... NATALE TRENTUNO

Trenta anni fa, in una più fredda serata di dicembre, ci incontrammo a casa mia. Io, Enzo, Marco e Roberto. Amici di una vita. Tutti figli di Padre Pancrazio. Volevamo comunicare il nostro essere, metterlo a disposizione di tutti e, al tempo stesso, ascoltare tutto quanto ci stava intorno e parlarne. Lo mettemmo per iscritto. Nacque "Il Mattone". Il battesimo fu fatto con panettone, visto il periodo, e biscotti. Entrambi al cioccolato. I biscotti formavano la scritta: "IL MATTONE". Era una scommessa. Da trenta anni siamo qua. Il Natale numero trentuno. Lo stesso periodo partì un'altra iniziativa simile: è durata un numero. C'è voluto. Trenta anni sono trecentosessanta articoli. C'era ancora quella che dopo è stata chiamata "Prima Repubblica". Adesso non siamo nella seconda, né nella terza... dove siamo? Teniamoci cara la nostra Costituzione! Siamo al terzo Papa. È cambiato tutto? O niente? Per noi è cambiato che la tiratura è scesa di un bel po'. Prima eravamo presenti nei bar e fuori dalla chiesa di S. Maria Assunta. Adesso siamo presenti fuori dalla chiesa di San Pio (per le Messe dell'ultima domenica del mese) e on-line sul sito menteaperta.eu.

Sono cambiati gli autori e quindi anche il genere di articoli. Non c'è più la rubrica calcio. Non seguiamo più tanto da vicino la cronaca locale, tranne fatti particolari. In breve: parlavamo ad una comunità. Perché non parliamo più ad una comunità? Semplicemente perché non c'è più una comunità. C'è una molteplicità di singoli che seguono i

propri istinti (o interessi) a livello individuale o di piccoli gruppi. Per questo ognuno parla alle persone con cui è in comunione. È la comunanza. Questo è. Poi, quando un luogo ha anche un'anima, i vari gruppi trovano comunque un minimo comun denominatore, fosse anche il solo stare insieme. Ma questo non è. Ne prendo atto, ma non mi adeguo. Vado in giro a costruire relazioni. Non a caso il sottotitolo della pagina web menteaperta.eu è "Percorsi d'incontro". Tutto può ripartire da "reti basse" che tendono verso l'alto. Non servono "capibastone" che attirano a sé e dividono ancora, se mai ce ne fosse bisogno. Occorre che si riparta dallo stare insieme. Poi il tutto dovrebbe avere un "per", ma lì si nascondono trappole. Il "per" di nobili scopi può lasciare il posto al "per" di motivi abietti. Allora meglio stare insieme per il piacere di starci. Perché se abitiamo in un posto ci sarà, o dobbiamo fare in modo che ci sia, un perché. Senza tentativi di omogeneizzazione o di tirare dalla propria parte. È la convivialità delle differenze. Se si è culturalmente onesti si può stappare una bottiglia, dirsi "auguri", abbracciarsi e poi andare ognuno ad adorare il proprio Dio, a seguire la propria idea, ad inseguire i propri sogni. Si può fare. È Natale. Ottocento anni fa Francesco chiamò a raccolta la valle reatina per rivivere la nascita di Gesù. Teologicamente non fece un presepe: non c'era Giuseppe, non c'era Gesù, non c'era Maria. Successivamente l'ambientazione di Francesco fu trasformata in presepe. Francesco attualizzò il Natale per una comunità locale. Si può fare. C'è da fare. Arrivarono da tutta la valle. Persone di ogni tipo. Parteciparono. Ripartirono. Sempre persone di ogni tipo. Mica tutti santi, mica tutti diavoli. Ognuno col suo "bagaglio" di vita sulle spalle. Gesù è venuto dall'alto e si è messo nel più basso del basso. Da lì bisogna ripartire. Dal basso. Dal "noi" che è somma sublimante di tutti gli "io". Ognuno è qualcosa. Nessuno è tutto, nessuno è niente. Se continuiamo a creare piedistalli non si ripartirà mai. Se continuiamo a guardare dal basso verso l'alto a persone (che, ironia della sorte, tanto alte neanche sono!), non si ripartirà mai. Ripartiamo tutti insieme dalla paglia, dalla terra. E allora diremo "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini!". Santo Natale. Pace e Bene.

Marcello Fagioli



IL PRESEPE

L'uso cristiano di ricordare il Natale in ogni casa, mediante la ricostruzione scenica della nascita di Gesù, il presepe, trae origine da un'iniziativa di San Francesco d'Assisi nel 1223 per la prima volta rappresentò la natività di Gesù in una grotta nella località di Greccio.

SAPIENZA

Amici, siamo già a Natale.
Abbiamo vissuto l'Avvento in uno spirito di attesa con il Signore.
Con la mente e il cuore rivolti a quanto sta succedendo intorno a noi.

La Chiesa in queste settimane ci ha indicato a vivere: la preghiera e la riflessione.
L'antifona dei Salmi sono proprie del tempo, un rapporto con l'umile venuta del Bambino di Betlemme.
Anche nei Vespri, si canta un grido rivolto al Messia, uno di questi invoca il Messia come "sapienza".

La "sapienza", con la Parola di Dio, con il Verbo..... che si manifesta come bene, come ordine, come delicatezza, come grazia e come discernimento.
La sapienza segna l'amore e la sensibilità, ci aiuta nella formazione della coscienza individuale, ci aiuta a leggere la realtà quotidiana.

Essere sapienti non significa sapere tutto, e non significa dare risposte a tutto.
Vuol dire imparare a interrogarsi e a porre le domande giuste, saggezza vuol dire anche imparare dagli errori commessi.

Come ci insegna la Sacra Scrittura:
sbaglia il popolo di Israele, i profeti sbagliano e così pure gli Apostoli.... Ma sempre chiedono a Dio il perdono e il dono del Suo Spirito, la Sua sapienza.

La parola sapienza viene da sapere, cioè sapere, gusto.
Ci aiuta a considerare che bisogna imparare dal gusto.
Ci aiuta a considerare che bisogna imparare il gusto delle cose.

E' come se fossimo chiamati a mangiare e ruminare; le situazioni, gli avvenimenti, i pensieri.... a riflettere, imparando a fare discernimento. Non prendendo nulla per scontato.
Distinguendo i sapori, imparando a riconoscere il bene nelle trame della vita.
Agendo per il bene, per la pace.

Chiediamo, attraverso il Poverello, al Signore, di illuminarci con la Sua presenza sapiente, che dia gusto alle cose che viviamo.
Che ci aiuti a non fuggire la realtà che ci troviamo ad affrontare.
Che sia oggi il momento di rinnovare la speranza nel Regno che viene, che è "già" qui.
Che ci spinga a divenire costruttori di bene e di pace.



Ordine secolare Francescano

Fraternità di Castel del Piano

**AUGURI PER
UN SANTO NATALE
ED UN
FELICE 2024**

L'ULTIMO LIBRO DELLA BIBBIA: L'APOCALISSE

Per alcuni Padri, nell'antichità l'Apocalisse era un "libro inutile".
Per molti è un cardine per la comprensione del N.T. e di tutta la Bibbia cristiana.

Il libro è "rivelazione", ma è anche "profezia" nel senso che il suo messaggio, se ascoltato, porta alla salvezza.

La Liturgia cattolica, celebrazione eucaristica, liturgia delle ore, non prende da altri libri della Bibbia come dall'ultimo libro del N.T.
I grandi inni della Messa, Gloria, Santo, ... e molte altre parti, riprendono dall'Apocalisse.

Per quanto concerne le letture del lezionario e del breviario, vengono lette durante il periodo Pasquale ed in altre settimane del tempo feriale.

Il libro è un libro ambientato dentro la liturgia, "nel giorno del Signore". Ed è una continua lode a Dio da parte di tutta la creazione.

"Apocalisse" significa "Rivelazione".

Il libro è nato per incoraggiare e per rendere certa la speranza. I cristiani nelle persecuzioni sanno che Dio e il bene hanno l'ultima parola, sul nemico e sul male.
I cristiani vivono persecuzioni dall'esterno, ma anche difficoltà dall'interno. Gli errori in voga, che esistono in ogni epoca storica, possono indurre i cristiani a deviare dalla via di Dio. Molte correnti del cristianesimo nascente volevano "patteggiare" con le filosofie e le prassi del mondo. Per questo si generava raffreddamento del fervore religioso, lassismo morale
L'autore ha lo scopo di rafforzare i cristiani di fronte a queste situazioni.

Il libro è entrato da subito nel canone in occidente, un po' più tardi in oriente.
Poi, dato l'uso distorto fatto da molti movimenti, eretici e non, ha perso un po' della sua importanza nella Chiesa. Per riacquistarla più tardi.

La lettura distorta del libro è sempre in voga. "La generazione che chiede un segno" è sempre pronta a cercare.
È una questione che va chiarita una volta per tutte, almeno in noi.

Il testo è di facile comprensione, se cerchiamo il messaggio di fondo per la nostra vita.
Diventa impossibile da conoscere nei dettagli se pensiamo, duemila anni dopo, di capire ogni simbolo nel suo valore originale.
Nella lettura del testo non dimentichiamoci mai il "sensus plenior".
Oltre al simbolismo dell'autore gli scritti apocalittici, come in misura minore tutti gli scritti, richiedono la fantasia dei lettori. E come ogni scritto della Bibbia, l'interpretazione non è dovuta alla fantasia strampalata di chiunque, ma al magistero della Chiesa e alla fede del popolo di Dio e dei singoli.
La mia fede oggi, legge la Bibbia nel modo in cui Dio me la dona. Per me. Per la mia vita.